

# SEZIONE A

(SCUOLA MEDIA)

## TEMA

Già da molti anni la scuola italiana affronta il problema dell'inserimento di alunni stranieri provenienti da paesi europei ed extraeuropei. Secondo te quali sono i problemi che questi ragazzi devono affrontare nel momento in cui vengono a contatto con una cultura diversa dalla loro e cosa può fare la scuola per rendere meno traumatico questo momento?"

- 1° posto**                    **Elena VULTAGGIO**  
**2° »**                        **Loredana DOMINGO**  
**3° »** *ex aequo* **Francesca GERVASI**  
                                  »    **Paola AMARO**  
                                  »    **Paola COSTA**

**1° POSTO**

## **ELENA VULTAGGIO**

**nata a Erice il 13 dicembre 1986**

**residente a Buseto Palizzolo**

**via Ignazio Minaudo, 40**



La scuola, come istituzione organizzata per l'istruzione collettiva dei giovani, dovrebbe essere la prima ad evitare, al suo interno, probabili discriminazioni nei confronti di altri ragazzi.

Soprattutto dovrebbe interessarsi dei bambini extraeuropei che non conoscono la nostra lingua, la nostra cultura e che, a volte, per il diverso colore della pelle e le differenze culturali, vengono emarginati.

Per risolvere questa situazione la scuola dovrebbe istituire dei corsi extrascolastici che approfondiscano la conoscenza della lingua italiana, della nostra cultura, ed organizzare degli incontri nelle scuole italiane, insegnando ai ragazzi a rispettare tutto ciò che è diverso e quindi anche i ragazzi provenienti da altri paesi.

Differenti saranno invece le attività che dovranno svolgere le scuole italiane, per i ragazzi che provengono da altri paesi europei. Per loro non ci saranno problemi di emarginazione per il colore della pelle, per la cultura simile alla nostra; avranno soltanto delle difficoltà con la nostra lingua difficile da imparare, ma neanche questo, alla fine, si rivelerà un problema notevole.

Tutto ciò però, non è stato interamente affrontato nelle scuole italiane, perché mancano anche i mezzi necessari.

Il problema dell'immigrazione, così come viene sempre enunciato, sussiste già da molto tempo, ma non è stato ancora risolto; è come una storia che si ripete: negli anni '50 l'Italia

fu un paese di emigranti che cercavano un lavoro, soprattutto fortuna. Poi ristabilitasi l'economia, grazie ai numerosi emigrati che favorirono anche lo sviluppo dell'economia del nostro paese, l'Italia divenne via via più ricca e terra di immigrati.

Ma perché, mi chiedo, visto che esiste questo problema, non siamo mai riusciti a risolverlo? Forse perché noi italiani, o meglio la nostra mentalità, ci rende troppo attaccati alla nostra terra e questo ci fa temere che i nuovi arrivati possano un giorno sostituirci nella società. Cerchiamo allora di allontanarli, emarginarli, dimostrandoci persone prive di sentimenti, dando una brutta impressione di noi stessi. Invece noi come cittadini abbiamo il dovere di inserirli e di farli assimilare nella nostra società, in modo da integrare il loro patrimonio culturale con il nostro, evitando così forti contrasti, che potrebbero portare ad atti di razzismo nei loro confronti.

Noi ragazzi abbiamo il compito più importante perché, mentre la scuola insegna loro la nostra lingua, la cultura, noi come ragazzi dovremmo frequentarli, uscire insieme a loro, dimostrare insomma che a noi non interessa il colore della pelle o la religione professata, ma che la cosa più importante è l'amicizia; in questo modo si sentiranno ancora più cittadini italiani e la loro integrazione sarà più facile.

Mi viene in mente una preghiera scritta da un ragazzo extracomunitario che manda un messaggio a noi ragazzi italiani chiedendoci: "Non mostrarti a me come un uomo super colto, non mi serve la tua sapienza; ho bisogno soltanto del tuo amore e della tua fiducia: non mi serve altro".

Questa preghiera dovrebbe aiutarci a riflettere: non dobbiamo comportarci come insegnanti, ponendoci al di sopra di loro, ma dovremmo scendere dal nostro piedistallo e camminare insieme, imparando anche da loro ad amare, a volerli bene; uno dei valori principali che forse oggi, con l'avvento delle nuove tecnologie, con il nostro lavoro che non ci lascia tempo libero, abbiamo dimenticato.

"Abbiamo molto da imparare, cerchiamo di convivere bene insieme".

**Elena Vultaggio**

## LOREDANA DOMINGO

nata a Erice il 20 giugno 1986

residente a Buseto Palizzolo

via Agrigento, 40



Ormai da molti anni a partire dagli anni '70 in poi, in Italia avviene il fenomeno dell'immigrazione.

L'immigrazione è l'insediamento e la permanenza, in un determinato luogo, di persone provenienti dall'estero o da altre parti del mondo che sono in cerca di lavoro o di un miglioramento economico.

Queste persone che emigrano in altri paesi vengono chiamati "extracomunitari" cioè persone che non fanno parte della Comunità europea.

L'immigrato, arrivato nel nuovo paese deve affrontare vari problemi, soprattutto quello dell'abitazione, della lingua, delle tradizioni ecc.

Anche l'Italia molti anni fa si è trovata in questa situazione. Gli italiani emigravano in varie parti del mondo (Inghilterra, Germania, Argentina, America ecc.) nei paesi più ricchi e industrializzati. Ora, invece, è l'Italia ad accogliere persone di altri paesi. Di solito gli extracomunitari provengono da: Albania, Kosovo, Marocco, Jugoslavia, Africa ecc.

Le cause dell'immigrazione sono varie: si può emigrare dal proprio paese o perché il paese stesso è povero, o perché è avvenuta una guerra o perché c'è disoccupazione ecc.

Gli extracomunitari dovrebbero cercare di abituarsi alle tradizioni italiane. Ma risolvere questo problema è abbastanza

difficile. Infatti l'extracomunitario dovrebbe abituarsi alla nostra cultura, ai nostri usi, costumi, tradizioni, religione, lingua ecc. e per un immigrato non è facile.

L'Italia dovrebbe cercare di inserirli nel modo più adeguato; per esempio dando loro la cittadinanza e invece noi italiani talvolta ci comportiamo con atti di violenza e di razzismo.

Noi spesso facciamo "di tutta l'erba un fascio", cioè li consideriamo come delle persone violente, crudeli, malvagie, nocive per noi. È pur vero che ci sono, fra tanti, le persone crudeli ma ci sono pure i buoni.

Molto spesso noi italiani diciamo frasi che non dovremmo neanche pensare come: "Ma non potevano rimanere nel loro paese!" oppure: "Noi italiani non abbiamo lavoro per noi, arrivano loro e ce lo tolgono!" Queste frasi sono sbagliate: anzi li dovremmo ammirare perché essi, pur di continuare a vivere, accettano i lavori che noi rifiutiamo. Infatti fanno gli sguatterri, i fattorini, i muratori ecc.

Purtroppo l'Italia ha il problema della dimenticanza perché anche noi italiani anni fa abbiamo vissuto il fenomeno dell'immigrazione.

Poi anche la scuola, secondo me, potrebbe cercare di inserirli nella società non facendoli sentire diversi, ma inserendo questi ragazzi nelle nostre classi. Così anche noi ci possiamo confrontare con loro, oppure facendo dei corsi extrascolastici, insegnando sia ai ragazzi che ai loro genitori la lingua italiana.

Sarebbe una bella idea per l'extracomunitario, perché potrebbe rendere meno traumatico questo problema del non sapere affrontare una cultura diversa.

Comunque penso che come a noi italiani ha fatto piacere essere accolti da altri paesi, anche agli extracomunitari piace essere accolti da noi italiani.

**Loredana Domingo**

## **FRANCESCA GERVASI**

**nata a Erice il 22 aprile 1986**

**residente a Buseto Palizzolo**

**via Firenze, 40**



Un problema che ai giorni d'oggi coinvolge l'intera nazione è l'inserimento dello "straniero" fra di noi, ma anche nelle nostre scuole.

Da qualche anno le scuole italiane vivono questo problema in un modo molto reale in quanto devono affrontare la realtà di questi ragazzi e la tragica condizione in cui si trovano a dover vivere, infatti essi non hanno una famiglia con un lavoro fisso, una casa, ma, soprattutto, degli amici con cui parlare. Questi ragazzi vengono in Italia con la loro famiglia, si devono inserire nel nostro mondo e mettersi a confronto con noi.

C'è una diversità fra i ragazzi che vengono dai paesi europei e quelli che provengono dai paesi extraeuropei, infatti gli extraeuropei devono affrontare più problemi rispetto ai ragazzi che vivono in Europa.

Secondo me il problema più grave che devono affrontare questi ragazzi è la lingua. Gli alunni stranieri, purtroppo, non parlano la nostra stessa lingua, quindi, nel campo della solidarietà, si possono sentire esclusi, diversi e inferiori a noi.

La scuola deve intervenire mettendo a disposizione dell'alunno in gravi difficoltà un'insegnante di italiano che possa aiutarlo sia dal punto di vista linguistico che dal punto di vista morale, confortandolo e incoraggiandolo.

Un altro grave problema è la diversa religione, quindi, la scuola come collaborazione potrebbe mettere a disposizione un'altra insegnante della loro religione.

Anche la loro cultura, i loro usi e costumi sono diversi dai nostri, quindi potremmo aiutarli mettendoli a conoscenza dei nostri modi di fare e di pensare.

La scuola, per rendere meno sconvolgente il momento del passaggio ad una nuova realtà, deve mettere a disposizione questi insegnanti, però voglio dare un consiglio a tutte le scuole italiane: per aiutare ancor di più questi alunni, secondo me si potrebbe dedicare almeno un'ora al giorno alla conversazione. Ciò che voglio dire è che per assistere gli stranieri si potrebbe dedicare un'ora delle ore scolastiche al dialogo libero per insegnare loro a socializzare.

Per questi ragazzi il problema consiste soprattutto nella comunicazione che non li aiuta a inserirsi fra di noi che, spesso volte, ci mostriamo presuntuosi e superiori.

La difficoltà più grave che questi ragazzi devono affrontare è il non avere più amici, infatti nel loro paese avevano i loro amici del cuore ai quali potevano confidare i propri problemi e sfogarsi nei momenti difficili.

A questo punto interveniamo noi "Alunni italiani", che dobbiamo essere ospitali e gentili con loro perché dobbiamo pensare principalmente che questi ragazzi non sanno come fare o cosa fare per essere accettati.

Quando ognuno di noi ha tutto quello che vuole e che gli serve è facile criticare, commentare, giudicare, allora perché non proviamo per pochi secondi a metterci nei loro panni e ad immaginare che tutte le loro difficoltà siano le nostre, bè, anche noi vorremmo essere accolti in un giusto modo, degni della propria esistenza nel mondo.

È bello vivere soprattutto quando alla vita si dà valore estremamente importante, Dio, infatti, ci ha insegnato che siamo tutti uguali, senza differenze di razza, di colore della pelle e di idee. Noi, come cristiani, dobbiamo trattare tutti nello stesso modo, anche quelli che sbagliano e che non la pensano come noi, infatti tutti siamo "Uomini degni di vivere la nostra vita e di essere trattati ugualmente".

**Francesca Gervasi**

### 3° POSTO

## PAOLA AMARO

nata a Pinerolo (TO)

il 31 ottobre 1986

residente a Buseto Palizzolo

via Roma, 52



Oggi sentiamo spesso parlare di extracomunitari, ma chi sono? Gli extracomunitari sono persone che, trovandosi in difficoltà nel loro Stato, decidono di emigrare in un altro paese.

I motivi principali di questa emigrazione sono la mancanza di cibo, le persecuzioni per motivi etnici e la ricerca di migliori qualità di vita.

Per queste persone che giungono in un altro paese, già situate in difficoltà per quanto riguarda l'adattamento ad una nuova cultura, è di grande importanza tentare di costruirsi una vita migliore.

Oggi, nel nostro paese, giungono tanti immigrati, sia europei che extraeuropei. Molte volte coloro che emigrano in Italia per lavoro o per altre esigenze portano con sé la famiglia.

Spesso noi tutti facciamo differenza tra europei ed extraeuropei. Facciamo un esempio: mettiamo il caso che in Italia giungano due famiglie, una proveniente dalla Germania, e quindi europea, e l'altra proveniente dall'Africa, e quindi extraeuropea. Noi facciamo una grande differenza, infatti consideriamo i tedeschi come noi, mentre gli africani vengono guardati da un altro aspetto e diciamo: "Quelli sono neri, sono sporchi, non sanno niente". Questo è puro razzismo nei confronti di persone che, secondo me, sono come noi, anche se hanno il colore della pelle diverso e una differente cultura. E non possiamo dire che non sanno niente perché noi non



viviamo nelle loro stesse condizioni. È probabile che nel loro paese il livello d'istruzione sia molto basso, ma almeno dispongono di volontari che insegnano gli argomenti a loro necessari.

Spesso noi non ci rendiamo conto di trattare una persona extraeuropea in modo inopportuno, e quindi di offenderla.

Ma quali sono i problemi principali che incontrano questi ragazzi a scuola?

- 1) Ovviamente questi ragazzi non sanno parlare la lingua italiana e quindi non riusciranno mai a fare i compiti e non potranno essere aiutati dai genitori che conoscono a malapena la lingua italiana.
- 2) Molto spesso vengono incolpati dai compagni per qualcosa che non hanno commesso, oppure vengono esclusi da alcuni gruppi di amici perché sono considerati diversi.
- 3) Ogni paese ha una storia diversa, quindi l'alunno extraeuropeo si trova in difficoltà a studiare un altro tipo di storia o qualsiasi altro tipo di materia.

Questi sono i problemi che incontrano gli alunni extracomunitari. Per risolvere questi problemi bisogna che lo Stato aiuti questi ragazzi mettendo a disposizione centri di doposcuola pomeridiani, facendo imparare agli extraeuropei la lingua italiana oppure organizzando a scuola dei gruppi di lavoro formati sia da ragazzi stranieri che da italiani, in modo da aiutare gli alunni extraeuropei ad inserirsi nella società. Un altro aiuto che possono ricevere questi giovani è la nostra solidarietà.

Il mio sogno è quello di avere una società basata sull'uguaglianza di ogni popolazione e non sulle diversità come avviene adesso.

Spero con tutto il cuore che non esista più quella parte del modo sottosviluppato, ma che tutto il nostro pianeta sia allo stesso livello di sviluppo e spero anche che gli extracomunitari si possano inserire senza problemi in un'altra società.

**Paola Amaro**

### 3° POSTO

## PAOLA COSTA

nata a Erice il 18 luglio 1986  
residente a Busetto Palizzolo  
vicolo Costa, 9



In questi ultimi anni la scuola italiana sta affrontando il problema di un flusso migratorio proveniente dall'Europa e da altri paesi stranieri.

La scuola italiana sta accogliendo molti ragazzi extracomunitari e sta cercando di capire quali problemi sono alla base di quest'ondata migratoria.

Molti lasciano il proprio Paese o per motivi religiosi, politici, economici, o per guerra o per un aumento della popolazione che porta alla scarsità di cibo.

Arrivando in Italia gli immigrati devono cambiare le proprie tradizioni, usi e costumi, adattandosi ad una nuova cultura che in parte determina l'appartenenza ad uno Stato.

Molti di noi escludiamo questi ragazzi dalla nostra vita, li guardiamo con diffidenza e siamo suscettibili ad accoglierli nel nostro Paese.

Pensiamo che tutti siano delinquenti e per questo motivo tentiamo di "stare alla larga" da loro. Ci comportiamo così perché abbiamo paura davanti alla diversità di un altro ragazzo, siamo incapaci di accettare il loro patrimonio culturale.

Dobbiamo pensare che negli anni prima e dopo le due guerre mondiali anche i nostri nonni hanno vissuto questa situazione.

I genitori di questi ragazzi fanno dei lavori umili, chi lava i vetri delle macchine, chi chiede l'elemosina, chi vende oggetti al semaforo. Per loro tutto ciò è umiliante, ma lo fanno per avere il minimo necessario per vivere.

Questa situazione si ripercuote sulle scuole italiane. Molti bambini stranieri vengono esclusi, non riescono ad entrare in un gruppo, non stabiliscono rapporti di amicizia con i bambini italiani.

Secondo me l'amicizia dà colore alla vita, cioè ti dà gioia perché hai un amico che ti vuole bene, e non importa di che colore è, di che religione fa parte, quale mentalità ha, ma basta che sia un vero amico nel vero senso della parola.

Ci deve essere un rapporto d'intesa, di affetto reciproco anche se è molto difficile realizzarlo.

Invece la situazione con i bambini europei è molto diversa. Non li escludiamo, fra di noi siamo molto amici e questo succede perché loro hanno la nostra religione, quella cristiana, hanno delle tradizioni simili alle nostre, hanno lo stesso colore della nostra pelle. Con loro abbiamo dei buoni rapporti, usciamo insieme, li consideriamo come se fossero veramente nostri fratelli. Allora perché con gli extracomunitari ci comportiamo in modo diverso? Perché secondo noi non abbiamo niente in comune. Tutto ciò è falso. Il problema sta che tentiamo di assumere un atteggiamento di superiorità, infatti noi ragazzi italiani ci sentiamo più istruiti, più belli, più intelligenti rispetto agli altri ragazzi stranieri.

Per risolvere questi problemi la scuola italiana dovrebbe intraprendere delle attività di integrazione per i bambini, insegnando loro la storia che riguarda l'Italia.

Io vorrei che un giorno il mondo sarebbe un unico popolo legato da un rispetto reciproco. Forse è solo un sogno che non si avvererà mai, ma l'unica cosa che noi ragazzi possiamo dare è la nostra solidarietà.

**Paola Costa**